

SPAZIO
DISPONIBILE
tel. 0935/680331
info@settegiorni.net

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo
12° anno

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

SPAZIO
DISPONIBILE
tel. 0935/680331
info@settegiorni.net

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno XII n. 32 euro 0,80 Domenica 30 settembre 2018
Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di autodisciplina della Comunicazione Commerciale - Redazione Piano F. Calarco n.1 - 94015 Piazza Armerina - tel. fax 0935/680331 ~ email info@settegiorni.net
In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi.

Papa Francesco: libertà è "ospitare le differenze"

VIAGGIO NEI PAESI BALTICI

Tre "fotografie" per ripercorrere il viaggio del Papa nei Paesi Baltici, 25 anni dopo quello di Giovanni Paolo II. Libertà la parola-chiave per Lituania, Lettonia ed Estonia. Con un messaggio preciso all'Europa

EDITORIALE

Migranti e Rom

Dopo la stretta sui migranti e la chiusura dei porti a ONG e sbarchi di clandestini, dopo il decreto sicurezza emanato dal governo, ecco che il Ministro Salvini prosegue la sua campagna elettorale continua, in vista delle prossime elezioni europee, con il tema dei Rom. Entro cinque anni, ha dichiarato, saranno chiusi tutti i campi Rom.

In Italia, secondo un recente report del Sole 24Ore, vivono oltre 28mila rom. La metà di questi si trovano nel Lazio e nella Lombardia, mentre 6.500 risiedono in Piemonte. La situazione è particolarmente emergenziale a Roma, dove si sono stabiliti la maggior parte dei nomadi (7mila), ma anche a Milano e a Napoli le condizioni sono critiche. "Ci stiamo lavorando con tutti i sindaci d'Italia - ha assicurato Salvini - l'obiettivo è chiudere i campi rom".

I temi cavalcanti dal Ministro dell'Interno e capo della Lega, sono quelli che elettoralmente gli portano più consensi e non solo al nord. Il crollo degli sbarchi di questi ultimi mesi viene cantato come una vittoria strategica del nuovo corso di governo. Non importa se a pagare il prezzo più alto sono questi poveracci che fuggono da guerre e miseria.

Ma, tornando ai Rom, pur condividendo la necessità di regolamentare un fenomeno che può preoccupare i cittadini, specialmente laddove si verificano casi di delinquenza, non vedo come si possa addivenire alla soluzione prospettata da Salvini.

Si chiudono i campi rom, poi si spianano con una ruspa e poi? Le persone ovviamente non scompaiono assieme alle macerie delle loro baracche. Qual è il piano di Matteo? Dove andranno queste persone e cosa faranno senza più avere un posto dove vivere? Il piano è quello di inseguirli con la ruspa ovunque si sposteranno? Lusingante! Considerato poi che sono cittadini comunitari non si possono neanche espellere... Vedremo quali saranno le soluzioni che lasciamo alla politica.

Ma ciò che reputo più allarmante dal mio punto di vista di cristiano è il consenso sempre crescente verso gli slogan del Ministro Salvini da parte di coloro che si professano cristiani e praticanti che si evince anche nei nostri ambienti ecclesiali.

I migranti, così come i rom, sono per tutti persone umane, per noi cristiani sono fratelli. Pertanto, urge che si attivino in ciascuno di noi e in particolare nelle comunità cristiane nuovi sentimenti di empatia e di immensità, in nome della comune umanità, vincendo ogni indifferenza o ostilità nei confronti di chi vive il disagio della guerra, dell'esclusione sociale o condizioni di ingiustizie, di carestie, di sottosviluppo o pericolo di qualsiasi natura.

Pur rispettando non solo la dialettica politica ma anche i punti di vista dei cattolici che manifestano opinioni differenti o addirittura contrarie, occorre ribadire che l'accoglienza nella legalità e la prossimità restano vie obbligate per chi dice di ispirarsi al Vangelo. Occorre perciò rifiutare ogni strumentalizzazione ideologica che pretenderebbe di collocare politicamente "a sinistra" o "a destra" il messaggio di Gesù, di cui occorre essere testimoni, in questo momento storico che interpella le coscienze di ciascuno ad operare per il bene comune, a promuovere la giustizia e la pace, a rispettare la dignità di ogni uomo.

Giuseppe Rabita

La parola chiave del viaggio di Papa Francesco nei Paesi Baltici, 25 anni dopo Giovanni Paolo II e 100 anni dopo la conquista dell'indipendenza, è libertà. Nell'angolo di Europa che ha più sofferto prima per la persecuzione nazista e poi per la dominazione sovietica, il Papa ha voluto lanciare un messaggio preciso anche al nostro Continente e ai suoi mali del be-

nessere, che non vuol dire automaticamente "vivere bene", come ha spiegato nella tappa finale in Estonia. Libertà è "ospitare le differenze", ha detto Francesco fin dal suo primo discorso sul suolo lituano. Guardando poi la "collina delle croci", durante l'Angelus a Kaunas, davanti a 100mila persone, ha esortato a vigilare su "qualsiasi nuovo germe pernicioso" che possa aggirarsi per l'Europa sotto forma di "canti di sirene".

Nella messa finale a Tallin, il Papa si è rivolto non solo all'esigua minoranza cattolica estone - "un piccolo gregge", l'ha definita lodandone la capacità di accoglienza - ma a

tutte le tre repubbliche baltiche: "Voi non avete conquistato la vostra libertà per finire schiavi del consumo, dell'individualismo o della sete di potere o di dominio". È la libertà - da coniugare con la memoria intesa come carburante per il futuro - il denominatore comune del viaggio in tre Paesi "che si assomigliano ma sono diversi", come aveva spiegato Francesco ai giornalisti sull'aereo diretto a Vilnius.

Abbiamo scelto tre "fotografie", una per ogni nazione, per ripercorrere le tappe del 25° viaggio di Papa Francesco in Lituania, Lettonia ed Estonia.

Omaggio alla memoria. Da solo, in piedi, a capo chino. Come sempre in questi momenti, come aveva fatto anche ad Auschwitz, lontano dai riflettori. Il 23 settembre, l'ultima tappa del suo viaggio in Lituania il Papa ha voluto dedicarla all'omaggio delle vittime del ghetto di Vilnius, esattamente 75 anni dopo i rastrellamenti e la distruzione, e alla visita del Museo delle occupazioni e lotte per la libertà, luogo-simbolo del passato tragico del Paese, dove oggi i cattolici

continua a pag. 8...



FORMAZIONE

Al via le iscrizioni al corso di laurea in Scienze Religiose. Lezioni nelle aule multimediali dell'Istituto "Mario Sturzo"

Redazione

3

CARITAS

Un incontro di formazione sul Beato Pino Puglisi, espressione di una Chiesa della solidarietà e del volontariato

di Mario Zuccarello

5

PIAZZA ARMERINA

Celebrata la XXV Giornata Mondiale Alzheimer. Un incontro per sensibilizzare l'opinione pubblica

A PAG. 6

www.settegiorni.net

Accanto all'edizione cartacea si affianca l'edizione on line con ulteriori notizie e approfondimenti. È possibile seguire l'aggiornamento dell'edizione on line iscrivendosi alla nostra newsletter. Sostienici, abbonandoti e facendoci conoscere!

L'estate dei futuri preti

Il racconto delle esperienze estive dei seminaristi che hanno viaggiato in alcuni Paesi europei per studiare e approfondire le lingue straniere. A Parigi, Granada, Manchester e Gozo. E poi esperienza a Lourdes e con i giovani a Roma in vista del Sinodo.

A PAG. 4

Questo numero è stato consegnato al C.P.O. di Poste Italiane Caltanissetta il 28 settembre alle ore 12

ORTO SOCIALE CONDIVISO Ecco come fare per diventare "contadini urbani" contro lo spreco alimentare

Iniziata la piantumazione a Gela

Il progetto di Orto Urbano Condiviso di Gela è ormai una realtà. Sono tante le famiglie che hanno scelto di portare in tavola prodotti coltivati in modo naturale e senza l'uso di fitofarmaci. La prima piantumazione è iniziata ed è uno spettacolo! Gli orti urbani di Gela hanno una forma innovativa rispetto ad altre esperienze in Italia.

Qui infatti è presente il contadino a curare la semina e la lavorazione degli orti in base alla stagione, ma coloro che vorranno aiutare nella lavorazione e vorranno cimentarsi diventando "contadini urbani" lo potranno comunque fare. Nell'orto sono stati piantati broccoli, broccoletti, cavoli, finocchi, spianaci, lattuga, bietole, cicoria riccia, cicoria liscia, lattuga canastra e prezzemolo. La famiglia potrà quindi lavorare il proprio orto, di circa 50 mq, nel tempo libero ma se non ne dovesse avere il tempo ci penserà il contadino. In que-

sto modo l'orto sarà sempre produttivo e ogni famiglia potrà sempre avere verdure e ortaggi freschi e naturali. È possibile adottare un orto con un piccolo contributo mensile che servirà a coprire tutte le spese di gestione. L'orto sociale ha una segreteria aperta ogni sabato mattina presso il Polo Educativo PGM in via Europa 54 dalle ore 9 alle ore 12 dove sono ubicati gli orti che potranno essere scelti.

Tutti i giorni invece è possibile avere informazioni presso l'Ortolano in via Ettore Romagnoli 124 a Gela. È possibile chiedere informazioni anche telefonicamente al 392/1963971, al seguente indirizzo email:

ortosocialegela@gmail.com e seguire sulla pagina facebook lo stato di avanzamento del progetto www.facebook.com/osogela mettendo "mi piace" per essere aggiornati.

+ **FAMIGLIA**

DI IVAN SCINARDO

Sesso, argomento tabù in famiglia!

La famiglia è un luogo in cui difficilmente si affrontano argomenti quali sviluppo sessuale e fisiologia della riproduzione, infezioni, malattie sessualmente trasmissibili, metodi contraccettivi. Il 94% dei ragazzi ritiene che debba essere la scuola a garantire l'informazione sui temi della sessualità e riproduzione e ben il 60% di essi ritiene che questo dovrebbe iniziare dalla scuola secondaria di primo grado o anche prima. È quanto emerge dal rapporto del ministero della Salute, pubblicato in occasione della terza Giornata nazionale di informazione e formazione sulla salute riproduttiva, celebrata nei giorni scorsi. Dal rapporto si evince che in Italia circa un adolescente italiano su tre ha avuto rapporti sessuali completi (35% dei maschi e 28% delle femmine), i metodi contraccettivi più conosciuti sono il preservativo (99%) e la pillola (96%). In particolare, aumenta l'uso del condom ma il tema resta off limits nelle conversazioni familiari. L'agenzia Ansa rileva che, sempre per quanto riguarda l'utilizzo dei metodi contraccettivi, rispetto ad un'indagine fatta dall'ISS nel 2010, rimane stabile la percentuale di chi non usa alcun metodo (10%), mentre aumenta l'utilizzo del preservativo (77%) ma anche quello del coito interrotto (26%) e del calcolo dei giorni fertili (11%). Per quanto riguarda, invece, la "prima volta", dallo studio emerge che arriva per i ragazzi italiani in media fra i 16 e i 17 anni. Insomma, per i nostri giovani la scuola sarebbe il luogo ideale per avvicinarsi al mondo della sessualità, ma gli stessi ragazzi vogliono parlarne con chi ha maggiori competenze e tatto nel dialogare su argomenti che a casa spesso sono una sorta di "tabù". La ricerca contiene molti elementi di riflessione; solo il 22% degli adolescenti vorrebbe ricevere queste informazioni dai propri docenti, mentre il 62% vorrebbe personale esperto esterno alla scuola. C'è un altro dato interessante; appena il 7% degli adolescenti pensa di non avere figli nel suo futuro, mentre quasi l'80% di loro indica come età giusta per diventare genitore prima di avere compiuto i 30 anni di età. L'indagine ha anche confermato che sono ancora troppo pochi i ragazzi e gli uomini che si sottopongono ad un controllo. Se è vero che quasi il 75% delle studentesse ha fatto una visita ginecologica, solo un ragazzo su quattro è stato dall'andrologo; per quanto riguarda il consultorio familiare si sono rivolte a questo servizio il 34% delle studentesse intervistate, mentre è stato utilizzato solo dal 13% dei maschi.

info@scinaro.it

Anche Mazzarino tra le 58 bellezze dei borghi



"Borgo Mazzarino", accompagnato dalle gradevoli note della chitarra del maestro Antonella Carmisciano e che il pubblico ha molto apprezzato.

Abbiamo deciso di raccontare in questo volume la storia e la vita di cinquantotto borghi della Sicilia, tra questi il suggestivo borgo di Mazzarino descritto con bravura e maestria dalla giornalista Concetta Santagati", ha detto

Ferreri. "I borghi all'inizio dovevano essere 63 ma sono diventati 58 per la mancanza di scrittori presenti all'interno dei luoghi oggetto dei nostri interessi. Così è iniziata la filosofia di un viaggio che ci ha portati all'interno di alcuni borghi della Sicilia, scoprendo la loro anima, il loro aspetto più sotterraneo, la loro vita". "Sfogliando questo libro - ha commentato Messina - si può avere la prova delle bellezze non solo architettoniche ma anche naturalistiche di alcuni borghi siciliani raccontati da me attraverso la fotografia. Questo è un libro rivolto anche a quei siciliani che magari vantano di conoscere molte città d'Europa e oltre e ignorano invece la bellezza, la cultura, l'arte e la natura dei borghi siciliani".

Ha concluso i lavori l'autrice: "Ho fat-

to un viaggio all'interno della città antica per valorizzare e fare emergere le sue bellezze e tentare anche di isolare le sue bruttezze. Le mie fonti per raccontare il borgo Mazzarino sono state direttamente le persone a partire dal prof. Antonino Cassarà, il prof. Filippo Siciliano, il compianto don Carmelo Bilardo che con le sue iniziative culturali mi ha sostenuto in questo viaggio sulla conoscenza della nostra città. E poi tantissime altre voci da me privilegiate e ascoltate attraverso l'intervista giornalistica..

Il pubblico presente alla cerimonia, infine, ha apprezzato l'interessante commento su Mazzarino del prof. Antonino Cassarà che è intervenuto dalla platea. Il tutto all'interno del suggestivo auditorium "Sant'Ignazio" dove è stato creato, per l'occasione, uno spazio con le tipiche "atmosfera del borgo" di Mazzarino a cura di Giuseppe Mangione, Eleonora Bezzone e Stefania Bucci con le foto di Salvatore Desimone. Oltre al patrocinio del Comune di Mazzarino l'evento ha registrato la collaborazione della Proloco, dell'azienda "Bongiovanni Mandorle" e dei signori, Luigi Liveli, Vincenzo De Maria oltre all'artigiano cesteiro sig. Salvatore Ianni.

La cerimonia si è poi conclusa con la degustazione di mandorle settembrine del territorio mazzarinense e di altri prodotti tipici locali offerti dai pasticceri del luogo.

Paolo Bognanni

CC Gela, arriva il Cap. Lamacca

Ventinove anni, una laurea in Giurisprudenza, 11 anni di servizio attivo, di origine romana e proveniente dalla Capitale. Questo è il profilo del nuovo Tenente dei Carabinieri presentato dal Colonnello Antonio De Rosa. Si chiama Nico Lamacca ed è in servizio al comando dei Carabinieri di Gela, in sostituzione del collega Matteo Calcagnile. Ha già ottenuto il grado di Capitano che gli verrà assegnato presto. "Ho scelto questa destinazione - ha detto il capitano Lamacca - perché conosco

le criticità che presenta il territorio e ritengo che la maturazione professionale si ottiene sul campo e nelle realtà difficili. Proprio per questo metterò in campo tutte le mie conoscenze ed energie per contribuire all'azione dell'Arma in questa realtà". Il nuovo ufficiale è Comandante del Nucleo Operativo Radiomobile.

Liliana Blanco

Altro premio per La Greca

Nel XVII Meeting della Fede Dario Prisciandaro promosso dalla medesima Associazione ONLUS, presieduta dal prof. Francesco Paolo Prisciandaro, che si è svolto nella suggestiva cornice del Golfo di Salerno, è stato conferito al poeta Rosario La Greca di Brolo (Messina), il premio Prisciandaro 2018: Serto di fronde di alloro poetico aulico alla carriera.

All'importante iniziativa è pervenuta la speciale benedizione e la medaglia d'oro di Sua Santità Papa Francesco ed è stata anche onorata dell'alto patrocinio del Presidente del Consiglio dei Ministri, della Regione Campania, dell'Ente Parco del Cilento, del Lions Club, dell'Università della Magna Grecia di Agropoli.

L'Angolo della Prevenzione

a cura del dott. Rosario Colianni



Fragranze nocive

Cinque associazioni Europee dei consumatori mettono in allarme per la pericolosità d'alcuni deodoranti utilizzati per "rinfrescare l'aria" in casa o in auto. L'allarme è motivato a seguito di test su deodoranti utilizzati in Italia, Spagna, Belgio, Francia e Portogallo. In Italia i test dell'associazione Altroconsumo ha evidenziato che su 27 prodotti testa-

ti, solo 5 hanno superato la prova. L'esame ha coinvolto aerosol, vaporizzatori e spray sia quelli a rilascio lento, come i gel e i liquidi, i diffusori elettrici e le candele profumate; il risultato è stato decisamente preoccupante. L'aria della stanza in cui sono stati utilizzati questi prodotti ha rivelato un'alta concentrazione di composti organici volatili inquinanti e cancerogeni. In alcuni casi il cocktail chimico ha superato la soglia di 1.000 mg/m³. Troppo, se si considera che, secondo le autorità sanitarie Usa, in un ambiente indoor sano non dovrebbe superare i 200 mg/m³

3. Le sostanze trovate sono sostanze irritanti per occhi, naso, bocca e gola, come l'acetaldeide, l'acroleina, l'etanolo e il tricloroetilene, ad un perturbatore endocrino capace di danneggiare il sistema riproduttivo come il dietilftalato e le sostanze per ottenere i muschi artificiali, dai profumi capaci di scatenare allergie come il D-limonene, il citronellolo e il linal, classificati come allergeni dalla normativa sui cosmetici, che impone in questi prodotti la segnalazione in etichetta, fino ai micidiali cancerogeni quali il benzene e la formaldeide.

Quindi dietro al "profumo di oceano" all'odore di lavanda e di limone in fiore o di

"lavanda e violetta" o altro, possono nascondersi seri rischi per la salute dovuti alle misture chimiche che tentano di riprodurre fragranze e suggestioni. Il Beuc (Bureau européen des unions de consommateurs), allertato dai preoccupanti dati, ha già avviato un confronto con la Commissione europea per chiedere di ritirare immediatamente dal mercato i deodoranti casalinghi e per auto più pericolosi e rivedere in modo più restrittivo il regolamento per la registrazione, valutazione e approvazione delle sostanze chimiche contenute in essi.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

FORMAZIONE A Ciampino il Campus di formazione universitaria sul sostegno economico alla Chiesa

Seminaristi a scuola di Sovvenire

Dal 3 al 7 settembre, presso l'Istituto "Il Carmelo" al Sassone di Ciampino (Roma), si è tenuto il Campus ComuniDARE, destinato alla formazione dei seminaristi e nuovi incaricati diocesani per il "sovvènire", al quale hanno partecipato due dei nostri seminaristi, Carmelo Salinitro e Valerio Sgroi, accompagnati dal vice rettore - economo, don Benedetto Mallia.

Il Campus nacque con lo scopo di fornire ai seminaristi del quinto e sesto anno una formazione di livello universitario sulle tematiche attinenti al "sovvènire alle necessità della Chiesa", così come stabilito da una determinazione della CEI del 1998, da un punto di vista pastorale, teologico, ecclesiological, canonico e ammini-

strativo.

L'esperienza del Campus partì nel 2004 in forma sperimentale ed itinerante: da nord a sud furono coinvolti 300 seminaristi. Quando poi nel 2008, in occasione dei vent'anni del documento episcopale Sovvenire alle necessità della Chiesa. Corresponsabilità e partecipazione dei fedeli, l'Assemblea dei Vescovi formalizzò con delibera l'istituzione del Campus ComuniDARE come formazione integrativa sui temi del "sovvènire", l'esperienza si strutturò.

Ad oggi sono stati formati più di 1000 seminaristi. I lavori di questa edizione 2018 sono stati aperti dall'intervento dell'Arcivescovo di Otranto Mons. Donato Negro (presidente del Comitato

Promozione Sostegno Economico). Diversi sono stati gli interventi che si sono susseguiti durante i giorni del Campus: "Sostenere la Chiesa per servire tutti" di Matteo Calabresi (responsabile del Servizio Promozione Sostegno Economico), l'approfondimento della lettera episcopale del 2008 fatta da don Graziano Donà (referente regionale per il "sovvènire" dell'Emilia-Romagna), l'analisi dei dati 8xmille e Offerte illustrata da Paolo Cortellessa (Studi e ricerche Servizio Promozione CEI), la tavola rotonda su "8xmille: servizio e trasparenza" animata dai direttori della CEI responsabili dell'impiego di questi fondi, "Quando la gestione dei beni fa scandalo" di don Ivan Maffei

(Sottosegretario della CEI e Direttore dell'Ufficio Nazionale Comunicazione Sociali), "La Spiritualità del Fundraising: forma primaria di ministero" a cura della Scuola Internazionale di Management Pastorale, un Workshop progettuale su "La promozione del Sovvenire - comunicare, condividere, coinvolgere" e infine "Il sistema di finanziamento delle confessioni religiose in Italia: problemi e prospettive" del prof. Carmignani Caridi (ricercatore in Diritto Canonico ed Ecclesiastico dell'Università di Roma Tor Vergata Settimio).

in breve

Conferenza del Sovvenire

Sarà Stefano Gasseri, Responsabile del Coordinamento nazionale della Rete Territoriale del Sovvenire CEI, a parlare del progetto sulla "formazione al Sovvenire in Diocesi" nell'ambito dell'annuale Conferenza diocesana del Servizio per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica. Appuntamento sabato 20 ottobre, alle ore 9:30, presso la sala riunioni del Museo diocesano di Piazza Armerina.

Interrerrà, tra gli altri, anche il vescovo mons. Rosario Gisana che comunicherà i risultati ottenuti nello scorso anno e il suggerimento alle azioni da concordare e intraprendere con quanti si sono adoperati per la sensibilizzazione alle necessità economiche della Chiesa, facendo tesoro di quanto sperimentato da ognuno nella propria realtà per la buona riuscita della campagna di sensibilizzazione alle offerte "deducibili" per il sostentamento del Clero diocesano.

Giosy Cento in concerto a Butera

Lunedì prossimo 1 ottobre alle ore 21,30 la chiesa Madre di Butera ospita un concerto di don Giosy Cento in preparazione alla festa della Madonna del Rosario. Una serie di concerti in tutta Italia celebra i 40 anni di attività del cantautore di Dio accompagnato dall'ultimo doppio CD che contiene una selezione di 40 canzoni scelte tra le sue composizioni più famose.

Al via le attività delle 'Anime Sante'

Dopo i lavori di manutenzione e pulizia straordinaria effettuati nella chiesa delle Anime Sante, sede della omonima Arciconfraternita ennese, il 27 settembre scorso ha avuto luogo l'inizio delle attività spirituali e formative per i membri del sodalizio guidato dal Rettore Ferdinando Scillia. Le cerimonie si sono svolte con una celebrazione Eucaristica in onore di San Francesco di Paola presieduta da don Giuseppe Rugolo, assistente spirituale dell'Arciconfraternita. Diverse le attività programmate per il nuovo anno pastorale. Tra esse ricordiamo quella del 9 ottobre prossimo, quando il sodalizio celebrerà la data anniversaria della sua fondazione che risale al 1615.

Al via le iscrizioni per la Laurea in Teologia

Sono aperte le iscrizioni al corso di laurea magistrale in Scienze Religiose, presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose (ISSR) "Mario Sturzo" di Piazza Armerina, in collegamento FAD (Formazione Sincrona a Distanza) con l'ISSR San Metodio di Siracusa.

L'ISSR, che ha la sede centrale nell'Arcidiocesi di Siracusa e due poli per la formazione FAD a Piazza Armerina e a Messina, è al servizio della vita ecclesiale, avendo come fine costitutivo ed essenziale la formazione alle Scienze Religiose di operatori qualificati della vita ecclesiale e pastorale, con particolare attenzione al versante dell'evangelizzazione dell'inculturazione della fede, dell'insegnamento della religione cattolica, dell'animazione cristiana della società, nell'ambito della missione propria della Chiesa. L'ISSR per-

segue tali fini attraverso la promozione del livello accademico-scientifico della formazione e della ricerca, svolte nella convinta adesione alla Tradizione e al Magistero della Chiesa.

Il piano di studi si compone di un Triennio di base per il conseguimento della Laurea in Scienze Religiose e di un Biennio di specializzazione didattico-pedagogica, per il conseguimento della Laurea Magistrale in Scienze Religiose, che consente di accedere all'esame abilitante all'insegnamento della religione cattolica nelle scuole di ogni ordine e grado. È possibile anche iscriversi come uditori o ospiti a singoli corsi. L'anno accademico si divide in due semestri (ottobre-gennaio e febbraio-maggio) durante i quali è possibile seguire le lezioni (ore 16 - 19:30) nella sede di Piazza Armerina sita in via la Bella, 3, attraverso

delle sofisticate apparecchiature multimediali e sostenere gli esami in tre sessioni annuali, direttamente presso la sede Centrale di Siracusa.

L'anno accademico che sta per iniziare prevede anche momenti formativi in situ, attraverso visite guidate, incontri formativi, seminari di ricerca, convegni pubblicazioni e attività culturali aventi come unica tematica "Pensare il Limite".

Le iscrizioni sono aperte fino al 30 settembre 2018. Per le modalità di iscrizione (moduli, documenti e pagamenti) rivolgersi alla Segreteria centrale di Siracusa, in via della Conciliazione, 6, aperta lunedì-martedì ore 17-19; mercoledì ore 9:30-11:30 - 17-19. Informazioni www.sanmetodio.eu - info@sanmetodio.it

A Butera la reliquia di 3P

In onore di San Pio da Pietrelcina, Butera ha vissuto momenti di grande adorazione e preghiera ma anche di intensa riflessione, grazie alla presenza della reliquia del beato Padre Pino Puglisi. Il sacerdote che lottò strenuamente contro la Mafia nel difficile quartiere palermitano di Brancaccio per finire poi ucciso nel giorno del suo compleanno il 15 settembre di 25 anni fa è diventato un simbolo di legalità e di sacrificio, ecco perché la presenza della reliquia a Butera nella parrocchia Maria Ausiliatrice e San Giovanni Bosco è stata un momento di grande commozione per i fedeli accorsi, come sottolinea il parroco don Aldo Contraffatto. A rendere ancor più speciale la giornata le testimonianze di Maurizio Artale, collaboratore di Don Pino Puglisi e presidente del centro "Padre Nostro" di



Palermo fondato dal sacerdote palermitano e del riesino Eugenio Di Francesco, che da anni porta avanti il suo impegno sociale contro la mafia, e che lo ha visto nel 2012 costituirsi parte civile contro il padre, imprenditore condannato per l'uccisione del figlio, fratello di Eugenio.

Anche gli immigrati sotto il fercolo di S. Pio

La festa era cominciata con un triduo nella rettoria di San Nicolò. Ad organizzare il tutto, il rettore della stessa chiesa don Pino Carà, il parroco della matrice don Osvaldo Brugnone ed il gruppo di Preghiera del Santo di Pietrelcina, sezione di Pietraperzia. La processione è cominciata al termine della messa vespertina di domenica 23 settembre. Una novità di quest'anno era la statua del santo portata a spalla. Nel passato il fercolo veniva caricato su un camion e portato in processione per le vie del paese. Alla processione erano presenti don Osvaldo Brugnone, don Pino Carà e don Pino Rabita. C'erano pure il sindaco Antonio Bevilacqua in fascia tricolore e l'assessore Michele Laplaca. Due ragazzi di

colore ospiti, da alcuni mesi, della casa canonica di Pietraperzia della associazione "Don Bosco 2000", si sono associati ai devoti nel portare a spalla la statua del Santo. In apertura di processione, i ragazzi della Don Bosco 2000, hanno fatto volare una corona di palloncini, simbolo della preghiera che unifica tutte le religioni. Molto artistici i fuochi di artificio sparati in contrada Serre e le colombe bianche liberate e che hanno spiccato il volo. I volatili sono stati offerti dall'avvocato Santo Di Gregorio e da sua moglie, la signora Enza Sardo.

Gaetano Milino



Scoutismo in lutto a Gela. La scorsa settimana, dopo avere combattuto con tenacia il male del secolo, è andata all'abbraccio con Dio, all'età di 64 anni, Lucia Scicolone Vitale, caposcout e pioniera dell'avvento degli scoutisti in città. Fu la prima donna a riunire,

da lì a pochi anni a diventare una grande famiglia riunita inizialmente sotto l'AGI, l'Associazione Guide Italiane.

Lucia c'era e con lei centinaia di volontari che partirono immediatamente alla volta di Belice subito dopo il terremoto. "All'epoca la

Addio a Lucia Scicolone Vitale, la mamma scout che parlava al cuore dei ragazzi

senza non poche difficoltà, le ragazze che si ispiravano a Baden Powell. Era il 1958 quando timidamente, presso il convento sant'Agostino, iniziavano a riunirsi i primi gruppi, sparute minoranze femminili (50 anni fa esisteva ancora la suddivisione monosessuale) destinati

protezione civile non esisteva ancora - ricorda Totò Vitale, il marito, anche lui scout che le è stato accanto nella malattia e fino all'ultimo -. A Lucia, appena arrivata nei luoghi del disastro le fu messo in braccio un bambino pieno di sangue che accompagnò all'ospedale non perdendosi mai d'animo e affrontando l'emergenza con coraggio e sangue freddo. Lucia, mamma di 8 figli e nonna di 7 nipoti, aveva un cuore grande. Subito dopo la morte del fratello fece da mamma anche ai suoi tre nipoti aprendo loro le porte di una famiglia già numerosa e accompagnandoli con amore e sostegno all'altare. Partecipò a decine e decine di campi dispensando consigli amorevoli e pratici ad esempio sulla cucina degli scout.

"La sua formazione scout l'ha resa una

donna pratica, che non si perdeva dietro a riunioni ed incontri formali", prosegue il marito. Si interessò ai poveri, agli emarginati e a lei si avvicinarono anche tanti ragazzi non battezzati che accompagnò in un percorso di fede da adulti, al sacramento. Da anni aveva aderito al regime federativo degli scout nel mondo. Ed è proprio una folla di scout, oltreché amici e parenti, che l'ha accompagnata all'incontro con Dio in una chiesa gremita e commossa che le ha reso omaggio. Numerosi gli attestati di cordoglio e profonda partecipazione che sono giunti alla famiglia Vitale Scicolone in memoria della cara e dolce Lucia.

Andrea Cassisi

I futuri sacerdoti studiano le lingue

A Parigi per il francese e comprendere "l'arte del dialogo"

Esperienza unica quella che ho vissuto a Parigi lo scorso luglio, un mese nella capitale della Francia per frequentare un corso di lingua francese presso l'Institut Catholique de Paris, una delle università private site nel cuore della città che comprende varie facoltà (teologia, filosofia, lettere, scienze sociali ed economiche, pedagogia, lingua...) e in cui vengono organizzati corsi intensivi di lingua francese durante i mesi estivi.

Ovviamente, oltre all'aspetto didattico, questa è stata l'occasione per interessare nuove relazioni e amicizie. Unico italiano, la maggior parte dei miei colleghi erano giovani statunitensi e a questi si aggiungevano altri due giovani

giapponesi, due seminaristi egiziani, un seminarista israeliano e due sacerdoti messicani; questa pluralità di nazionalità non solo ha favorito l'apprendimento della lingua, in quanto il francese era l'unico modo per poter comunicare fra noi, ma ci ha permesso di conoscere reciprocamente le differenti culture di provenienza, infatti è stata un'occasione per apprendere ciò che potrei definire "l'arte del dialogo fra le differenze", e di quest'arte la nostra società odierna ne ha tanto bisogno dato che ci ritroviamo a vivere la realtà dell'immigrazione.

Ovviamente la Francia è da diversi anni che è composta da una



"società pluralizzata" e, anche se con tante difficoltà, oggi vive nella

convivenza delle culture; sotto questo aspetto la Chiesa francese si ritrova ad essere maestra non solo da un punto di vista pastorale ma anche del pensiero teologico, continuando ad approfondire tematiche quali l'accoglienza, la convivenza, il dialogo, il rispetto delle culture, la fraternità ecc., tutti valori che scaturiscono dalla logica del Vangelo. Fra i pensatori che sviluppano queste tematiche vi è anche il teologo padre Christoph Theobald, sacerdote gesuita e autore di diversi libri tra cui i due volumi dal titolo "Il Cristiane-

ho avuto la fortuna di incontrare durante il mio soggiorno a Parigi; è stata un'occasione di confronto anche in vista degli studi che mi ritrovo a svolgere.

Sono inoltre molto grato alla Comunità dei Padri Redentoristi presenti sul boulevard du Montparnasse in cui ho soggiornato durante questa esperienza parigina e nella quale mi sono sentito accolto con generosità sin dal mio arrivo a Parigi; anch'essa, piccola comunità composta da sacerdoti di differenti nazionalità (francesi, polacchi, vietnamiti, messicani, ugandesi...), è stata una scuola di unità e fraternità.

VALERIO SGROI

Dai Salesiani di Granada per lo spagnolo

Anche quest'anno non sono mancate all'interno del seminario diocesano le esperienze estive, viste a volte come un evento a sé, senza nessun valore e come perdita di tempo. Dall'1 al 18 luglio, subito dopo la sessione di esami del mese di giugno, io e Salvatore Crapanzano siamo stati inviati a Granada, una Città dell'Andalusia, una regione del sud della Spagna, ai piedi della montagna della Sierra Nevada. In questo arco di tempo, ci ha visti impegnati allo studio della lingua spagnola, iscritti presso il Centro di lingua moderna dell'Università di Granada.

Nel frattempo siamo stati ospiti presso la Casa Salesiana "Virgen de las Nieves", quartier generale del postnoviziato nazionale, diretta da don Luis, dove abbiamo acquisito un orizzonte di senso ecclesiale più vasto ed universale; la preghiera comunitaria, il confronto e le attività proposte hanno



occupa la maggior parte del colle Sabika, costruita nel XIV sec. da Muhammad Ibn Nasr.

Un'esperienza davvero edificante che ci ha fatto assaporare la bellezza di una cultura che si è sviluppata nel tempo e la scoperta di vivere la Chiesa nella sua integrità.

GIANFRANCO PAGANO
SALVATORE CRAPANZANO

Studio e formazione nell'isola di Gozo a Malta per approfondire lo studio dell'inglese



Un'esperienza di studio e di formazione pastorale, quella che ho vissuto dall'8 al 29 luglio a Gozo, l'isola sorella di Malta. Un viaggio intrapreso per approfondire lo studio dell'inglese e conoscere una realtà ecclesiale, come quella maltese, diversa dalla nostra.

Al mattino, dal lunedì al venerdì, frequentavo le lezioni di inglese di livello Upper-Intermediate presso la scuola BELS di Kerċem, nel pomeriggio prestavo servizio presso la parrocchia Madonna di Loreto di Ghajnsielem, situata nei pressi del convento di suore agostiniane che mi ha ospitato. Il corso di inglese si è dimostrato molto utile e stimolante, soprattutto perché impegnavamo

la maggior parte del tempo al dialogo, piuttosto che alle lezioni frontali di grammatica. Le lezioni erano tenute da insegnanti di madre lingua inglese e gli studenti provenivano da varie nazioni europee, questo senz'altro è stato il punto forte del corso. Ciò mi ha permesso

di sviluppare maggiore confidenza nel parlare in inglese, ma ha anche favorito lo sviluppo delle mie capacità di ascolto e di comprensione. Il contatto con la Chiesa maltese è stato fin da subito positivo, ho conosciuto una realtà ricca di esperienza e di tradizioni, profondamente incarnata nel Vangelo. Un popolo che ha mantenuto quella "rara umanità" con cui venne a contatto Paolo dopo il suo naufragio sull'isola (At 28). Una disponibilità che mi è stata dimostrata sia dalla comunità parrocchiale che dalle suore che mi hanno accolto. È stata un'esperienza che ha arricchito il mio cammino formativo e che sicuramente potrà tornarmi utile nel ministero che svolgerò un giorno a servizio di Cristo e della Chiesa.

ENRICO LENTINI

Sinodo, a Roma con i giovani italiani all'icentro con il Papa

Una delle esperienze vissute durante la stagione estiva è stata quella vissuta a Roma per un incontro che nei giorni 11 e 12 agosto ha coinvolto più di 70.000 giovani italiani in vista del Sinodo. La nostra diocesi ha partecipato a questo evento condividendo i momenti più salienti di questo weekend, dapprima al Circo Massimo per un momento di riflessione e di festa con il Santo Padre e poi in piazza San Pietro per celebrare l'Eucarestia. Francesco Spinello, Mattia Ballato ed Enrico Lentini hanno partecipato a questo momento che per

certi aspetti ci ha fatto ricordare la grande GMG del 2000. Di certo a Roma si sarà sentito molto chiasso, d'altra parte è stato lo stesso papa Francesco a chiederlo: i giovani si facciano sentire. Ma i giovani sono stati anche capaci di vivere il silenzio della preghiera ed essere protagonisti di un dialogo schietto e pacato. E così, con tutta questa sinfonia di toni, siamo tornati con la voglia di darsi da fare, di metterci in gioco e di trovare la propria strada.

E S

A Lourdes con l'UNITALSI accanto agli ammalati

Il giorno dopo Ferragosto sono partito con l'Unitalsi - sottosezione di Enna - con persone che sconoscevo ma dal primo momento mi hanno accolto abbraccia aperte. Salito su un lungo treno chiamato treno bianco, dove vi sono numerosi ammalati, mi hanno dato gli incarichi da svolgere. Quegli incarichi per me non erano servizi ma opere di bene verso i fratelli più bisognosi: a loro bastava anche solo un sorriso per ringraziarmi; paradossalmente hanno dato più loro a me che io ha loro.

Che dire di Lourdes? Un posto tranquillo

dove si respira pace, gioia, armonia, serenità, profumo di santità; si proprio questo santità perché chi parte per questo viaggio torna diverso cambiato torna col cuore innamorato di Dio. Durante la mia breve permanenza a Lourdes ho avuto modo di passare molto tempo con gli ammalati, persone felici che accettano la loro condizione e che sorridono alla vita ma anche con i volontari che si spendono per il prossimo senza tralasciare nulla.

MATTIA BALLATO



Settegiorni dagli Erei al Golfo

CARITAS DIOCESANA Riprendono gli incontri di formazione per gli operatori e i volontari

P. Puglisi espressione del servizio

La figura di Padre Pino Puglisi come l'espressione di una Chiesa del volontariato e della solidarietà al centro di un incontro formativo rivolto a tutti gli operatori della Caritas della Diocesi di Piazza Armerina. L'appuntamento si è svolto venerdì 21 settembre scorso, alla presenza, tra gli altri, del vescovo mons. Rosario Gisana e di Maurizio Artale, presidente del "Centro Padre Nostro" fondato dal Beato Puglisi.

"Faceva l'antimafia dei fatti, anzitutto come educatore - ha detto Artale - così è diventato 'un prete rompiscatole'. Le sue scelte pastorali sono state chiare: strappare i ragazzi ad un futuro di illegalità proponendo, di fronte alla violenza e alla vendetta, una semplice e totale aderenza al Vangelo". "Per questa sua dote che non si è tirato indietro nemmeno nell'alzare la voce contro la mafia: 'di essa bisogna parlare e bisogna

conoscerla per combatterla', diceva", ancor Artale nel suo intervento. "Ci auguriamo che l'eco della testimonianza di don Puglisi, contribuisca sempre più a orientare la Chiesa verso la realizzazione e l'attuazione di quegli ideali evangelici di giustizia, di amore e di pace che profeticamente, come sacerdote e come discepolo del Signore Gesù, ha lasciato a tutti, cristiani e non.

Il sacrificio di Padre Puglisi deve essere per noi preziosa eredità. In questo periodo così sfavorevole - ha proseguito - il vero povero è colui che continua con cuore arido a non vedere e non sentire, a non avere tempo per ascoltare, a trovare scuse per non agire".

Secondo Artale, "il modo migliore per testimoniare la presenza di Dio in mezzo a noi è stare accanto ai poveri, ai bisognosi" ed è proprio il bisogno "la bussola che deve orientarci verso l'al-

tro!". Il Beato Puglisi per la realizzazione dei suoi sogni è incappato nelle pressioni della mafia che voleva bloccarlo a tutti i costi. "Don Puglisi ha pagato con la vita il prezzo dei suoi sogni e il suo martirio è diventato uno spartiacque fra un prima e un dopo don Puglisi: c'è voluto tanto tempo prima che la Chiesa cominciasse a seguire il suo esempio, quello del cristiano che deve essere anche un po' rompiscatole ma come lui amava dire: 'siete a immagine di Dio, perché avete paura?'".

Il relatore mettendo in risalto la Diaconia di Padre Puglisi ci consegna uno dei tanti testamenti spirituali del Beato e cioè paura e coraggio che sono ingredienti normali della vita di ciascuno.

DIACONO MARIO ZUCCARELLO

Si rinnova nella chiesa di S. Cataldo l'A.d.P

Lo scorso 24 settembre, nella giornata di commemorazione della Beata Vergine della Mercede, si è rinnovato nella parrocchia di San Cataldo in Enna, in presenza del nuovo parroco don Giuseppe Rugolo, il centro locale della Rete Mondiale di Preghiera del Papa meglio conosciuta come Apostolato della Preghiera.

Nella chiesa di San Cataldo l'associazione era presente dal 1886 con un primo rinnovo nel 1956. L'Apostolato della Preghiera fondata il 3 dicembre 1844 in Francia è stata rigenerata in Rete Mondiale di Preghiera per volontà di Papa Francesco. A questa rete il Papa affida mensilmente la sua intenzione per la quale, in tutto il mondo, i 45 milioni di iscritti sono invitati a pregare e diffondere il messaggio. Il carisma dell'Apostolato della Preghiera consiste nel vivere in forma autentica l'offerta della giornata al Sacro Cuore di Gesù e la riparazione Eucaristica. L'Apostolato della Preghiera (AdP) realizza il suo carisma promuovendo il servizio pastorale e la crescita spirituale di tutti i fedeli.

Difatti, l'AdP offre a tutti i cristiani la possibilità di un apostolato semplice e concreto: unirsi all'Amore del Cuore di Gesù, che salva il mondo offrendo se stesso nel Sacrificio Eucaristico. L'AdP propone un percorso di vita cristiana che ha nella preghiera il suo fulcro: è questa che viene presentata come il primo e fondamentale apostolato. Strettamente connesse con la preghiera sono l'offerta e la riparazione: altri due modi per vivere in una forma alta, e al tempo stesso possibile a tutti i sacramenti dell'iniziazione cristiana e il dinamismo spirituale legato all'esame di coscienza e alla Riconciliazione.

Rosario Colianni

L'emozione di Alessio "fotografo del Papa"

Il giovane Alessio D'Alù per un giorno fotografo ufficiale di Papa Francesco. Tra i fotografi ufficiali della storica visita di Papa Francesco c'era anche Alessio che ha effettuato gli scatti ufficiali per la diocesi di Piazza Armerina. Un sogno che si è realizzato per Alessio, giovane di 29 anni, che come molti altri piazzesi è stato costretto a lasciare il suo paese per ragioni lavorative e da poco tempo lavora per Poste italiane a Garbagnate. Alessio non ha voluto mancare l'occasione della sua vita e pur con tanti sacrifici è rientrato il giorno prima per l'evento ed è ripartito il giorno successivo.

"Due anni fa ho scritto una lettera e inviato il calendario al Papa dicendo che sarebbe stato stupendo vederlo a Piazza Armerina e fotografarlo accanto all'Icona della nostra patrona Maria



Santissima delle Vittorie. Sabato il mio sogno si è realizzato. È stata un'emozione fortissima, quasi da farmi venire le lacrime, un'esperienza unica ed indimenticabile. Ho avuto solo io il piacere di poter stare a pochi metri dal Papa lungo tutto il percorso e sul palco in piazza Falcone - Borsellino. L'occasione di una vita che penso mai più mi si ripeterà e che mi ha trasmesso molto e mi ha fatto commuovere. Per tutto questo voglio rivolgere un ringra-

In un segno

Chiamati a collaborare alla grande opera della vita

di don Dino Mazzoli
Prefazione di Andrea Dall'Asta

Ed. San Paolo, € 10,00



Questo libro racconta, con linguaggio originale ed evocativo, un cammino spirituale, che è quello dell'autore, ma che può permetterci di incontrare alcuni elementi centrali del nostro stesso percorso di fede: che è

esperienza di bellezza, di creatività, di originalità, di comunione, di comunità, di lavoro pensato e compiuto insieme. Attraverso i "segni" costruiti lavorando la carta bianca e i materiali, spesso di riciclo (di cui il libro è arricchito con alcuni esempi), Dino Mazzoli - giovane sacerdote e creativo, che viene professionalmente dal mondo della televisione, dove ha lavorato prima di accogliere la chiamata personale al sacerdozio -, con il suo format "Din Don Art"

ci invita a una riflessione inedita su Cristo e sulla fede; a una catechesi esistenziale, che don Dino stesso porta in giro per l'Italia attraverso incontri e trasmissioni televisive (è stato ed è ospite in vari programmi Rai e Mediaset). Nel dicembre 2016, Din Don Art è stato inserito nel programma di formazione per gli oratori italiani, corso di arte-catechesi sostenuto e promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana.

Dino Mazzoli, dopo gli studi umanistici alla Sapienza di Roma, inizia il cammino nel Pontificio Collegio Leoniano di Anagni. Sacerdote dal 2013, attualmente Vicario parrocchiale della chiesa di Santa Maria Goretti in Frosinone, da anni si occupa di fede e creatività attraverso Laboratori sulla carta che hanno girato un po' tutta l'Italia. Autore del programma televisivo "Din Don Art", è spesso ospite in diversi programmi Rai, Sky e TV2000.

ziamento al vescovo Rosario Gisana, al vicario generale della diocesi Antonino Rivoli e a don Carmelo Cosenza responsabile dell'ufficio diocesano delle comunicazioni sociali.

Marta Furnari

LA PAROLA

XXVII Domenica del Tempo Ordinario Anno B

di don Salvatore Chiolo

7 ottobre 2018

Genesi 2,18-24

Ebrei 2,9-11

Marco 10,2-16



Se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi.

(1Gv 4,12)

La vita del Maestro, che lungo le righe delle pagine evangeliche delle domeniche di queste ultime settimane, sembra essere lentamente "consumata", ovvero sempre più disponibile a darsi per il bene dei discepoli, si fonde proprio con le parole ad essi rivolte. Il racconto evangelico dell'incontro con i farisei rappresenta, da questo punto di vista, un ulteriore conferma di tutto ciò, tant'è che l'evangelista ripropone ancora l'immagine dei bambini e del Regno dei cieli da accogliere "senza pretese". Ma chi è il Regno dei cieli? E cosa significa accoglierlo per i discepoli?

Il Regno è l'altro, e in questa relazione continua tra il discepolo e il Regno, i due si conformano a vicenda. La relazione tra l'uno e l'altro, così come tra il Maestro e il discepolo, è un legame indissolubile, che nemmeno il tradimento più crudele può spezzare. È il riflesso della stessa relazione con il Padre, di cui parla Paolo a Timo-

teo, quando scrive: "Se moriamo con lui, con lui anche vivremo; se perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà; se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso." (2Tm 2, 11-13). Purtroppo, però, il pensiero "secondo gli uomini" impone la punizione nei confronti dei traditori e, in generale, suggerisce diffidenza nei confronti dell'altro, amico e nemico che sia. I bambini a questo proposito sono il paradigma immaginario del pensiero secondo Dio, e non "secondo gli uomini", e i discepoli sanno che fino a quando staranno con Gesù potranno imparare a pensare secondo Dio, per avere un cuore libero dalle pretese "secondo gli uomini".

Il principio della relazione, poi, nella bellissima pagina biblica tratta dal libro della Genesi espresso attraverso l'immagine della donna che sta di fronte all'uomo è emblematico. Nel testo ebraico, infatti, il motivo per cui Dio decide di creare la donna è perché "gli stia di fronte", che vuol dire rispecchiarsi per conformarsi all'altro (Gn 2,18). È

nell'intenzione del creatore, dunque, che l'uomo e la donna stiano in relazione continua l'uno con l'altra e viceversa così come è intenzione del Maestro che i discepoli vivano con lui conformandosi continuamente tra di essi.

Alla luce di ciò, è quanto mai vero che, prima della parola "amore" nel linguaggio della fede, debba essere riscoperto l'"altro": la sua persona, come oggetto di amore e rispetto, la sua storia, il suo carattere e l'altissima sua vocazione alla relazione. L'alterità è il fulcro attorno a cui ruota il senso di ogni unione, sia fisica che spirituale; essa determina anche la decisione di Cristo di amare la Chiesa e dare la sua vita per lei (Ef 5,25). Anche per lui, per il Maestro, il Regno di Dio è l'"altro" e l'"altro" è l'intera comunità dei discepoli, primizia di una Chiesa che lentamente diventa famiglia di persone disponibili a riconoscere nell'"altro" "un fratello per il quale Cristo è morto" (1Cor 8,11). È questa voglia di vivere per qualcuno e per un obiettivo preciso che dà senso all'unione indissolubile con l'"altro"; essa anima il cuore di ogni

uomo, a prescindere dalla sua confessione di fede e apre gli orizzonti della società tutta al vero umanesimo. "Convertiti di tutto cuore al Signore, abbandona questo misero mondo, e l'anima tua riposerà, perché il regno di Dio è pace e gioia nello Spirito Santo. Verrà a te Cristo e ti mostrerà la sua consolazione, se però tu gli avrai preparato nell'intimo una degna dimora. Tutta la sua gloria e ogni suo splendore vien dall'interno (cfr. Sal 44,14) e quivi si compiace. Frequente è la sua visita all'uomo interiore, dolce il suo scorrere, gradita la sua consolazione, molta la sua pace, e la familiarità stupenda assai. Su, anima fedele, apri a questo sposo il tuo cuore, così che abbia a degnarsi di venire a te e abitare in te. Dice infatti così: «Se uno mi ama, osserva la mia parola, e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui» (Gv 14,23). Da' luogo a Cristo, dunque." (Da L'imitazione di Cristo, Lib. 2,1-2).

PIAZZA ARMERINA Celebrata la XXV Giornata Mondiale Alzheimer

"Creare una rete di servizi integrati"

L'AIMA di Enna ha celebrato il 21 settembre la XXV Giornata Mondiale Alzheimer a Piazza Armerina al teatro Garibaldi. Si tratta dell'evento istituzionale principale per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla patologia e le sue molteplici e difficili conseguenze familiari. Negli anni passati la manifestazione si è svolta in diversi comuni della provincia e quest'anno si è scelto di ritornare nel comune piazzese, sede del Centro Diurno Alzheimer, proprio per focalizzare l'attenzione su questa importante struttura, unica nel territorio provinciale, che andrebbe sostenuta e potenziata.

Numerose le autorità invitate ad intervenire e che hanno dato delle buone notizie alla folta platea di presenti. La prima è arrivata dal deputato regionale Luisa Lantieri, promotrice di un disegno di legge sulla tutela dei malati di alzheimer, che vedrà l'apporto tecnico-specia-

listico del neurologo Millia responsabile del Centro Diurno Alzheimer di Piazza Armerina, il cui iter legislativo comincerà il 10 ottobre all'ARS.

A seguire il direttore sanitario dell'ASP4 Emanuele Cassarà ha comunicato l'intenzione dell'Azienda di potenziare a breve il centro per offrire una struttura sempre più accogliente e professionale.

Anche il sindaco di Piazza Armerina, Nino Cammarata ha sottolineato come il Centro Diurno Alzheimer deve diventare un punto di eccellenza per la gestione e la cura delle diverse forme di demenza.

Tra gli intervenuti il presidente di Aima Enna Giuseppe Micali, il sindaco di Aidone Enzo Lacchiana, il presidente dell'Ordine dei medici Renato Mancuso, i rappresentanti dell'Aima di Caltagirone Eviana Cappello e Jessica Montemagno.

Il primario di neurologia dell'o-

spedale di Caltagirone, Franz La Greca, insieme alle due neuropsicologhe del suo gruppo di lavoro M. Selene Tarascio e Jessica La Loggia, ha esposto la situazione del Centro diurno calatino, una realtà consolidata nel territorio, importante riferimento per il paziente e, attraverso i gruppi di auto-mutuo aiuto, anche per i familiari.

Sulla situazione attuale e sul funzionamento del Centro Diurno Alzheimer di Piazza Armerina oltre al responsabile Millia sono intervenute le neuropsicologhe dell'Aima Enna Fabiola Rossetto e Desirée Leonardo. Sono state proiettate delle immagini della struttura di Piazza Armerina, in un piccolo tour virtuale all'interno della stessa, per quanti ancora non ne conoscono l'esistenza, il funzionamento e le modalità per accedere ai servizi offerti dal centro piazzese.

Entrambi gli specialisti neurologi hanno sottolineato la necessità di

istituire attorno al paziente e ai suoi familiari una vera e propria "rete" di servizi integrati che, partendo dal medico di famiglia, guidi e accompagni il malato dalla diagnosi, alla cura farmacologica, alla riabilitazione cognitiva fino alla istituzionalizzazione. Si eviterebbe ciò che purtroppo avviene molto spesso nell'approccio della malattia e cioè un uso inappropriato e poco accorto di psicofarmaci il cui abuso nel tempo è spesso causa di effetti paradossi.

Emozionante la testimonianza di Mauro Mirci figlio di una paziente



con Alzheimer, per tutto il doloroso percorso che sta vivendo la sua famiglia in quello che lui stesso ha definito "l'autunno dell'esistenza per il malato". La serata si è chiusa con la testimonianza e l'esibizione dei due fratelli componenti il gruppo "Taverna Umberto I".

Maria Teresa Ventura

Si lavora ai progetti dei Cantieri Scuola Comunali

Saranno la via Fico e la via Sortino, angolo via Toscana, le due arterie di Mazzarino ad essere sistemate con i Cantieri Scuola Comunali. È quanto ha deciso la giunta del sindaco Marino con proprio atto deliberativo nei giorni scorsi. Le somme finanziate per cantieri scuola dalla Regione al Comune di Mazzarino ammontano complessivamente a €176.366,84. Ora il Comune dovrà incaricare i progettisti per redigere i relativi progetti esecutivi dei quali si conoscerà la spesa singola per ogni strada da sistemare.

"Abbiamo voluto scegliere queste strade da sistemare – afferma il sindaco Vincenzo Marino – perché ritenute prioritarie rispetto ad altre. La via Fico si trova in adiacenza ai marciapiedi della basilica del Mazzaro, in pieno centro storico, e non è possibile lasciarla con una precaria pavimentazione a battuto di cemento. È da molti anni – aggiunge – che si parla di sistemazione

di questa via ma ad oggi non si è fatto nulla. È nostro dovere intervenire e al più presto. L'altra strada cioè la via Sortino che sfocia in viale della Pace e in via Toscana si trova anch'essa in pessime condizioni con dissesti vari che arrecano pericolo sia agli automobilisti che ai pedoni. Anche qui occorre intervenire. Siamo convinti che il finanziamento totale avuto per i Cantieri Scuola pari a circa 177 mila euro circa potranno bastare per gli interventi che riteniamo realizzare. Intanto l'iter per dare inizio ai lavori va avanti e si rimane in attesa dei progetti esecutivi – conclude il sindaco – tenuto conto che le graduatorie degli operai che hanno diritto a essere agganciati sono già state pubblicate dall'Ufficio di Collocamento".

Paolo Bognanni

All'ex Ministro Massimo Bray il prestigioso premio per l'Europa "Federico II"

Il suo nome era stato annunciato già a maggio in occasione della presentazione della Settimana federiciana ennese 2018, ma vari impegni hanno postergato la premiazione. È stato Massimo Bray (foto), ministro emerito dei



Beni culturali e direttore dell'Enciclopedia Treccani, a ricevere il Premio per l'Europa "Federico II", giunto alla sua undicesima edizione. Alla serata, patrocinata dal Comune di Enna, hanno preso parte Cettina Rosso, presidente della Casa d'Europa e promotrice della Settimana federiciana, il sindaco

di Enna Maurizio Dipietro, il prefetto Maria Antonietta Cerniglia, il rettore dell'università Kore Giovanni Puglisi e il segretario del Centro regionale siciliano del Movimento federalista europeo, Giuseppe Castronovo.

Bray ha tenuto una conversazione sul suo percorso umano e culturale curata da Salvatore Ferlita, docente all'Unikore e critico letterario. L'attrice e drammaturga teatrale Elisa Di Dio ha interpretato delle letture. La conduzione della serata è stata della giornalista Tiziana Tavella. La segreteria organizzativa di Paolo

Lodato. E se il nome di Bray è stato specificatamente indicato dal presidente del comitato scientifico del premio, Giovanni Puglisi (rettore dell'ateneo ennese), è stata Cettina Rosso, nel suo ruolo di presidente della Casa d'Europa, a invitare Bray a Enna e a impegnarsi per portare avanti il Premio per l'Europa "Federico II", con il preciso scopo di "diffondere una coscienza europea, a partire dal recupero delle radici culturali e delle identità locali".

"In un momento storico in cui il dibattito politico europeo si fa sempre più aspro – spiega Cettina – vogliamo tornare alle radici, allo spirito dei padri costituenti dell'Europa, ripartire da ciò che unisce i paesi dell'Unione europea: in pri-

mis il mantenimento della pace, il desiderio di interrogarsi sul presente e alimentare la speranza nel futuro, le comuni radici culturali che hanno dato linfa a rivoluzioni come l'Illuminismo e il Romanticismo. Laddove insomma la politica sta fallendo, la cultura riprende il suo primato. Il premio a Massimo Bray è una freccia scoccata in questa direzione". Lungo le undici edizioni del premio, sono stati tre i presidenti della Repubblica a segnare il percorso del riconoscimento intitolato a Federico II: Giorgio Napolitano nel 2008 concesse l'Alto Patronato alla Settimana federiciana all'interno della quale è istituito e conferito il premio, Carlo Azeglio Ciampi nel 2011 ricevette il premio

e l'attuale presidente Sergio Mattarella che segue la manifestazione con interesse e continua a concederle la medaglia quale suo premio di rappresentanza.

Il Premio per l'Europa "Federico II", lo ricordiamo, è alla sua undicesima edizione. Istituito dalla Casa d'Europa e patrocinato dal Comune di Enna, è il terzo premio di respiro internazionale che coglie la propria ragione nelle radici storiche del Vecchio Continente, dopo i premi "Carlo Magno" in Germania e "Robert Schuman" in Francia. Il riconoscimento si ispira alla grande personalità di Federico II, considerato dalla Comunità europea ideale precursore e fondatore di un'Europa unita.

della poesia

Carlo Tarabbia

Carlo Tarabbia, poeta e narratore, saggista e fotoreporter è nato nel 1933 a Borgo Ticino in provincia di Novara e vive a San Donato Milanese. Viaggiatore appassionato, percorre incantevoli spazi che vanno dalla Kamchatka all'Antartide attraverso sei continenti e ne traduce la bellezza in un'attraente saggistica e in frequenti conferenze. Ha pubblicato diverse opere sui suoi viaggi: "La Civiltà Guarani", "Australia inesplorata, un'esperienza di Cultura Aborigena senza eguali", "Rapa Nui, il segreto dell'Isola di Pasqua", "Perù, Bolivia e Cile, i misteri della Civiltà Inca", "Siberia, Mongolia e Kamchatka, immensità e spiritualità", "Dalla Patagonia all'Antartide" e "Quelle isole alla fine del mondo, un giorno alle Falkland". Sue poesie tradotte anche in

lingua spagnola e francese sono inserite in diverse antologiche e nelle Raccolte in Versi: "Viaggio", "Un arcobaleno perfettamente normale", "Arrière-Pays", "Verseggiando" e "Albatros". Fa parte di diverse Accademie Culturali come Opera Prima (Verona) diretta da Flavio Ermini e A.C.A.E. – Accademia Culturale Artisti Europei di Licata, in provincia di Agrigento. L'ode che segue, tratta da "Albatros" pubblicata da Altragrafica Editore è dedicata a "Don Michele de Cervantes nei 470 anni dalla nascita (Alcalà de Henares 1547 – Madrid 1616).

Ode per Miguel De Cervantes
(Una follia che si concluderà in solitudine, disperazioni e sconfitte)

Combatti, fuggi, viaggi:

Spagna, Italia, Algeria...

Guardi,
tutto ciò che vedi
si imprime nella tua fantasia
e nella tua intelligenza.

Nulla ti sfugge:
quando accade si deposita in te,
che non cerchi di raccontare gli eventi,
ma di trasformarli.
Possiedi una fantasia accesa
e sfrenata, che ti porta lontano.

Porti tutto all'estremo,
obbedendo ciecamente al destino.
Ti curvi se te stesso
come su uno specchio d'acqua,

senza riuscire mai
a sondarne la profondità.

Forse...
pensi che un giorno,
verso la fine dei tuoi giorni,
questa profondità
verrà alla luce,
illuminando il mondo.

Alla fine, invece, c'è il carcere:
dove non c'è niente di gratuito
tranne una pagnotta di pessimo pane.
Così cominci a scrivere:
"In una paese della Mancia,
il cui nome ricordar non voglio..."

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Catechisti, non siate professori!

«Essere catechisti! Non lavorare da catechisti: questo non serve! Io lavoro da catechista perché mi piace insegnare. Ma se tu non sei catechista, non serve. Non sarai fecondo, non sarai feconda! Catechista è una vocazione: essere catechista, questa è la vocazione, non lavorare da catechista. Badate bene, non ho detto fare i catechisti, ma esserlo, perché coinvolge la vita. Si guida all'incontro con Gesù con le parole e con la vita, con la testimonianza». Queste le parole che Papa Francesco ha rivolto tramite un videomessaggio - essendo in questi giorni impegnato nel viaggio apostolico nei Paesi baltici - ai partecipanti al Convegno internazionale "Il catechista, testimone del mistero", organizzato dal Pontificio Consiglio per la promozione della nuova Evangelizzazione in Aula Paolo VI, dal 20 al 23 settembre.

«Avrei tanto desiderato condividere con voi di persona questo momento importante del vostro radunarvi insieme per riflettere sulla seconda parte del Catechismo della Chiesa Cattolica, che tocca contenuti importanti e basilari per la Chiesa e per ogni cristiano, come la vita sacramentale, l'azione litur-

gica e il loro impatto sulla catechesi», dice il Pontefice ai circa 1.500 catechisti, provenienti da 48 Paesi diversi.

Ringraziando per «l'entusiasmo» con cui vivono questo ruolo, Papa Bergoglio ha ricordato che la vocazione ad essere catechisti deve assumere «sempre di più una forma di servizio che viene svolto nella comunità cristiana e che richiede di essere riconosciuto come un vero e genuino ministero della Chiesa, di cui abbiamo particolarmente bisogno».

Il catechista, sottolinea il Papa, «non può dimenticare, soprattutto oggi in un contesto di indifferenza religiosa, che la sua parola è sempre un primo annuncio. Pensate bene questo: in questo mondo, in quest'area di tanta indifferenza, la vostra parola sempre sarà un primo annuncio, che arriva a toccare il cuore e la mente di tante persone che sono di attesa di incontrare Cristo. Anche a loro insaputa, ma sono in attesa. E quando dico primo annuncio non lo intendo solo in senso temporale. Certo, questo è importante, ma non è sempre così».

Primo annuncio, spiega Fran-

cesco, «equivale a sottolineare che Gesù Cristo morto e risorto per amore del Padre, dona il suo perdono a tutti senza distinzione di persone, se solo aprono il loro cuore a lasciarsi convertire! Spesso non percepiamo la forza della grazia che, anche attraverso le nostre parole, tocca in profondità i nostri interlocutori e li plasma per permettere loro di scoprire l'amore di Dio».

In quest'ottica «il catechista non è un maestro o un professore che pensa di svolgere una lezione» e «la catechesi non è una lezione; la catechesi è la comunicazione di un'esperienza e la testimonianza di una fede che accende i cuori, perché immette il desiderio di incontrare Cristo. Questo annuncio in vari modi e con differenti linguaggi è sempre il "primo" che il catechista è chiamato a realizzare!».

«Per favore», domanda il Vescovo di Roma, «nella comunicazione della fede non cadete nella tentazione di stravolgere l'ordine con il quale da sempre la Chiesa ha annunciato e presentato il kerigma, e che trova riscontro anche nella struttura dello stesso Catechismo.

Non si può, ad esempio, anteporre la legge, fosse anche quella morale, all'annuncio tangibile dell'amore e della misericordia di Dio. Non possiamo dimenticare le parole di Gesù: "Non sono venuto a condannare, ma a perdonare..."».

Alla stessa stregua, «non si può presumere di imporre una verità della fede prescindendo dalla chiamata alla libertà che questa comporta». È necessario, allora, che il

catechista comprenda, quindi, la grande sfida che si trova dinanzi su come educare alla fede, in primo luogo, quanti hanno un'identità cristiana debole e, per questo, hanno bisogno di vicinanza, di accoglienza, di pazienza, di amicizia. Solo così la catechesi diventa promozione della vita cristiana, sostegno nella formazione globale dei credenti e incentivo ad essere discepoli missionari».

Marginalità o cultura

Mi ispira i "Beati i poveri... in spirito". "Spirito" non è un'estraneità né mistica, né moralistica, né teoretica, ma è ciò che del nostro corpo fa un essere animato. "Spirito", "Anima" e "Cultura" sono sfumature di una realtà materiale che diventa anche immateriale. Il riferimento è a una povertà cosciente. Libera e liberante. La difficoltà a capire sta negli standard di "civiltà - benessere" teorici, o fondati sul "mammona d'iniquità", il denaro e il potere che esso dà sulle cose e sugli altri simili, per cui - sempre il Maestro - "È più facile che un cammello entri nella cruna di un ago che un ricco nel regno dei cieli". Questo è bestemmia per il "mondo". Quale cultura scaturisce dalla ricchezza, dal benessere? Ognuno segua le proprie suggestioni. Io parto dal che cosa è "cultura", e come opporsi a un'omologazione che diventa conseguenza logica del "benessere" (non dello stare bene) del singolo. La zona mediterranea, la nostra Sicilia, le nostre zone hanno una propria cultura. S'è avveduti su quello che essa comporta, quale società ne scaturisce, quali valori contiene. Nessuno, penso, vuole la povertà che è miseria, sudditanza, mancanza di libertà, e questa è sempre, anzitutto, personale. Al centro, non ai margini (marginalità) c'è l'uomo nudo, senza orpelli da non farne una marionetta da vetrina, un bellimbusto. Che cosa fa pensare "cultura siciliana"? Comunità di vita, relazioni dirette, solidarietà, lavoro anche faticoso, rispetto delle "gerarchie" della vita, prima che sociali. Ad esempio un "vecchio" vale di più di altri, perché portatore, anzi detentore di una storia, di una memoria "carnale", viva, reale, non teorica. Su quale pianeta sono? Interrogo me e voi che mi state leggendo. Voglio dignità per tutti, rispetto, benessere materiale, ma non voglio, come Giacomo, differenze di esteriorità per cui il primo posto è del benvestito, e non del po-

veraccio, malvestito e maleodorante. (Che fastidio mi danno tutti i benvestiti che fanno passerella alla Tv. Ce ne fosse uno con la faccia stanca, il vestito stropicciato, e non appena uscito dalla sartoria e dal parrucchiere). Non va la cultura del tutto subito, e come mi aggrada, quella che vede il lavoro come sudditanza e non espressione delle proprie capacità; lo studio non come conoscenza e raggiungimento di traguardi in tutti campi. Se l'assenza di questa cultura è la "marginalità" di cui si parla, la trovo inevitabile oltre che avvilente e denaturalizzante. Chi parla più di "consumismo"? Era un pericolo per la società, oggi è l'obiettivo, indipendentemente della "moralità" personale e sociale. Ma raggiunto non scompare il disagio morale, sociale, anzi stiamo tutti a lamentarci. Scompare la "cultura" dell'impegno, del sacrificio, della conquista, di una dimensione di prossimità per cui chiunque incontri non è un estraneo, ma un simile, il tuo specchio. Si può avere una tecnologia (quella di oggi e quella del futuro) a servizio di tutti gli uomini, un'economia solidale, non di sfruttamento, una società fraterna. Quando questo diventa "politico" diventa di parte, contraddice l'universalità. Gesù dice che il parametro, il punto di riferimento per la felicità, il punto base, di partenza è lui, chi è ha lo "spirito". La miseria più grande, che abbatte i "potenti", è la mancanza dello "spirito". Chi ne parla? Non a caso nel Vangelo le "beatitudini" (la piramide rovesciata) sono inserite nel Discorso della Montagna. Non si nasce scalatori, ma lo si può diventare. Parliamo di marginalità? Sì, ma dopo avere fatto ogni giorno otto ore di studio, o mi sono impegnato in tutti i lavori possibili e immaginabili, se so quali sono le mie potenzialità, se ho la pazienza di attendere.

padregiulianariesi@virgilio.it

"Sony World Photography Awards"

Palazzo Trigona, storico edificio costruito tra il XVII e il XVIII secolo a Piazza Armerina, ospita le foto vincitrici del più grande concorso fotografico al mondo, il Sony World Photography Awards. Gli scatti saranno esposti fino al trentuno ottobre. Due le categorie esposte, delle quattro presenti in competizione: «Open» ovvero le foto giudicate sulla base di un solo scatto e «Professionisti», cioè gli scatti scelti sulla base di un progetto fotografico, divisi entrambi in dieci sezioni. La partecipazione alla competizione, giunta alla sua undicesima edizione, è gratuita e aperta a qualsiasi tipo di fotografo. Per i vincitori sono previsti premi in denaro, insieme alle più recenti apparecchiature Sony di Digital Imaging. Il titolo di «Fotografo dell'Anno» 2018 è stato vinto dall'inglese Alys Tomlinson con il reportage «Ex-Voto» sulla pratica religiosa di lasciare, in modo anonimo, segni di gratitudine e devozione nei luoghi di pellegrinaggio.

Tre gli italiani premiati: Gianmaria Gava, nella categoria Architettura, Luca Locatelli, nella categoria Pa-



esaggi e Roselena Ramistella, nella categoria Wildlife. Scott Gray, CEO della World Photography Organisation, ha dichiarato: «Quest'anno, la qualità degli scatti ha raggiunto livelli mai visti prima: incredibili opere d'arte sono state candidate nelle diverse categorie... Il nostro compito consiste nel continuare a far sì che la fotografia sia universalmente riconosciuta come un mezzo dinamico, eccitante e accessibile».

L'esposizione allestita a Palazzo Trigona è stata già visitata con interesse dai numerosi turisti presenti nella cittadina piazzese e dalla comunità locale.

Vanessa Giunta

Testata d'angolo

Ero diventato uno sgorbio

Un mio disco vertebrale decide di spostarsi durante il mio terzo giorno di vacanza. Da quel momento il nostro camper si trasforma in un'ambulanza. Impossibile stare in piedi, camminare o stare seduto: supino o tutt'al più sul fianco sinistro per pochi minuti erano le uniche due posizioni che potevo assumere. E per fortuna che le mie due giovani figlie maggiori avevano da poco imparato a guidare quel nostro grande mezzo. Dopo un giorno di tentativi riusciamo ad anticipare il ritorno in nave, la Dubrovnik - Bari. Chiediamo all'agenzia se fosse previsto un servizio di assistenza, ipotizzando la barella come migliore modo per trasferirmi dalla banchina del porto alla cabina dove avrei passato la notte, durante la traversata. Niente barella ma una sedia a rotelle sì. Giunti sulla banchina ai piedi dell'enorme

traghetto, ecco giungere Marijan, un marinaio grande, sorridente, vestito di blu e con la mia prima sedia rotella, moderna e blu pure lei. Mi siedo sulla sedia ed è come supponevo. Ci voleva la barella: il dolore da seduto era, come da manuale di clinica ortopedica, di tipo trafittivo e insopportabile. La figlia maggiore, fresca di laurea in medicina, mi suggerisce di provare a stare seduto ma ruotato di fianco, le ginocchia piegate, le gambe rannicchiate al busto, accavallate e ruotate verso sinistra. Ci provo e per miracolo la tensione si allenta. Entro così in modalità sgorbio. Marijan comincia a spingere e, compenetrato nel ruolo di accompagnatore, si china spesso su di me per accertarsi come stessi. Il mio sorriso insieme al pollice in su lo rincuoravano: "Super, super!" continuava a ripetere. La scena mi ricorda un documentario di archeologia, nel quale un assistente di museo trasferiva su un carrello una fragile statua di un ominide di chissà quale civiltà. E inizia l'inaspettato. Le porte dell'ascensore che ci porta al piano della cabina si aprono come il sipario di una scena in cui gli attori principali sono le

mie gambe trasportate dalla sedia a rotelle, contorte e bianche di carnagione, in netto contrasto con la pelle delle decine e decine di passeggeri smaglianti, gli spettatori, di ritorno dalle spiagge. Erano proprio tanti in quel lungo corridoio di moquette, e Marijan doveva spesso chiedere permesso perché la folla dei vacanzieri festosi si aprisse al centro e consentire il passaggio delle "gambe su carrozzina". Fu in quell'istante, all'inizio di quel corridoio, che ebbi un'idea. Starò dalla parte del disabile per alcuni minuti. È un'occasione unica. E inizio a guardare negli occhi chi si accorgeva del mio passaggio. Osservo e sembrava che non esistessi. Esistevano solo loro: quegli arti maledettamente brutti a vedersi, contorti e confusi in un tutt'uno con la carrozzina. E tutti, tutti tranne una signora, avevano attenzione e occhi solo per essi, occhi curiosi alcuni, intristiti altri. Erano sguardi a me noti, io frequentatore degli ambienti legati al mondo della disabilità da dieci anni, tempo della nascita di Stefano, il mio quarto figlio, nato con la sindrome di Down. Gli assi visivi erano delle linee rette che partivano dai volti degli spettatori e si posavano ora sulle ginocchia, ora sull'innaturale incrocio delle caviglie.

Se vivessimo in un tempo educato all'uomo e non concentrato sulle diversità, nessuna gamba contorta o busto rannicchiato impedirebbero di tessere linee rette fra gli occhi nostri e di chi appare diverso. Non è romanticismo. È una grave esigenza dei tempi, da sempre e forse più che mai oggi. Vuol dire imparare a conoscere dietro le apparenze, essere capaci di aggirare gli ostacoli, superare i sentimenti di inadeguatezza, buonismo e pietismo, vuol dire scoprire la persona e non la diversità ostacolo all'incontro con essa e scoprirsi insieme persone, ovvero centro di relazioni autentiche, toccassano per ogni tipo di sociale convivenza. Scoprirsi sorprendenti uguali perché uniti da ciò che ci contraddistingue: la diversità. Così, forse, ogni legge e provvedimento a sostegno di "queste persone" o ogni diritto a loro negato potrebbe essere letto dall'opinione pubblica in modo diverso. Perché ne va di tutti, non di una categoria. Dimenticavo: l'unica persona che mi ha guardato negli occhi è stata una bella signora sorridente ed obesa.



Ricordando la visita del Pontefice a Piazza Armerina del 15 settembre 2018

...segue da pagina 1 *Papa Francesco: libertà...*

sono circa l'80% della popolazione. Al suo arrivo al Museo del ghetto, il Papa è stato accolto dal direttore presso l'ingresso laterale nel cortile dell'edificio, poi ha visitato il Museo accompagnato dall'arcivescovo di Vilnius, mons. Gintaras Grusas. Insieme sono scesi al piano inferiore dell'edificio per visitare le celle n. 9 e 11, dove Francesco ha acceso una candela in memoria delle vittime e ha sostato in preghiera silenziosa per alcuni minuti, presente anche un vescovo appartenente alla Compagnia di Gesù scampato alle persecuzioni. Tornato al piano terra, ha visitato la sala delle esecuzioni e, nel cortile esterno, ha firmato il libro degli ospiti. Arrivato al Monumento delle vittime delle occupazioni e lotte per la libertà, è stato accolto da un vescovo cattolico superstite della persecuzione e da un discendente dei deportati. Prima di un momento di raccoglimento, il Papa ha recitato una preghiera appositamente da lui composta per l'occasione: "Che nel tuo grido e nella vita dei nostri padri che tanto hanno sofferto possiamo trovare il coraggio di impegnarci con determinazione nel presente e nel futuro; che quel grido sia stimolo per non adeguarci alle mode del momento, agli slogan semplificatori, e ad ogni tentativo di ridurre e togliere a qualsiasi persona la dignità di cui Tu l'hai rivestita".

Artigiani dei legami. Nell'incontro ecumenico nella cattedrale luterana di Riga, il 24 settembre, il Papa parte dai temi cari all'ecumenismo – il dialogo e la ricerca

dell'unità – per allargare lo sguardo all'intera società, dove i cattolici sono circa il 20% della popolazione. La fede deve risuonare come il suono di un organo, simile a quello che vibra nel Rigas Doms ed è il più antico d'Europa.

"Se la musica del Vangelo smette di suonare nelle nostre case, nelle nostre piazze, nei luoghi di lavoro, nella politica e nell'economia, avremo spento la melodia che ci provocava a lottare per la dignità di ogni uomo e donna di qualunque provenienza, rinchiudendoci nel 'mio', dimenticandoci del 'nostro': la casa comune che ci riguarda tutti".

L'antidoto alla solitudine e all'isolamento, i mali peggiori del nostro tempo, sta nella capacità di essere "artigiani dei legami", dirà incontrando le autorità, il giorno dopo, in Estonia.

Verso il Sinodo. Sono circa 1.500 i giovani che applaudono Francesco, quando entra e quando esce dalla Kaarli Lutheran Church di Tallinn. La pace è "artigianale", afferma il Papa con uno dei temi a lui più cari. Ma poi comincia subito uno schietto e articolato "mea culpa". "Per noi è più facile parlare che ascoltare", la prima denuncia rivolta agli adulti: "Tante volte le comunità cristiane si chiudono senza accorgersene e non ascoltano le vostre inquietudini", aggiunge a braccio.

"Oggi qui voglio dirvi che vogliamo piangere con voi se state piangendo, accompagnare con i nostri applausi e le nostre risate le vostre gioie, aiutarvi a vivere la

sequela del Signore", l'empatia di Francesco.

E ancora: "Quando una comunità cristiana è vera cristiana, non fa proselitismo: soltanto ascolta, riceve, accompagna e fa cammino, ma non impone". "Abbiamo davvero bisogno di convertirci, di scoprire che per essere al vostro fianco dobbiamo rovesciare tante situazioni che sono, in definitiva, quelle che vi allontanano"; l'altro "mea culpa" del Papa.

I giovani si indignano per gli "scandali economici e sessuali", dice il Papa al suo uditorio: "Vogliamo

rispondere, vogliamo essere una comunità trasparente, accogliente, onesta, attraente, comunicativa, accessibile, gioiosa e interattiva". Il

Sinodo sui giovani si apre il 3 ottobre, ma nei Paesi Baltici è già cominciato.

M. Michela Nicolais



*Fondazione
Prospero Intorcetta
Cultura Aperta*



Dinamica e attenta agli aspetti storici, culturali, religiosi ed artistici, la Fondazione Prospero Intorcetta Cultura Aperta, nella sua eclettica veste, vuole esser un invito ed un positivo esempio per quanti, mossi da curiosità intellettuale e da passione per lo studio di culture diverse, ritengono la conoscenza mai definitiva.

Piazza Armerina
la sede della Fondazione Prospero Intorcetta



www.fondazioneintorcetta.info
portogallo@fondazioneintorcetta.info

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

*Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura*

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco, 1 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata, 21 - P. Armerina P. I. 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 26 settembre 2018 alle ore 16.30

Periodico associato
F&C

STAMPA
Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965